

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 672821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Del lunedì  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281



info@asak.it - clarks.it

Sul Carso

Torna a San Martino l'albero di Ungaretti

di Paolo Di Stefano a pagina 25



Racconti

Goethe? Un brontolone parola di segretario (finto)

di Pietro Citati a pagina 28



Formula 1

Malesia, vince Vettel Alonso Subito fuori

Dallera, Ravelli, Terruzzi Vanetti alle pagine 36 e 37



info@asak.it - clarks.it

FRAGILITÀ E OPPORTUNITÀ A DESTRA PERCHÉ NON C'È UN RENZI DEL PDL

di ANGELO PANEBIANCO

È possibile che il complicato dopo voto produca un governo di tregua. Ma un governo di tregua per fare cosa? Per fare tre cose, si suppone. In primo luogo, tenere a galla la zattera con qualche provvedimento che assicuri un po' di affidabilità agli occhi dei partner europei e dei mercati. Ma basterà che, in qualsiasi momento, una Cipro qualunque inneschi una valanga e tutto sarà rimesso in discussione.

In secondo luogo, fare una nuova legge elettorale. Ma si dà il caso che sia più facile dirlo che farlo. Come si capisce appena si pone la domanda: quale nuova legge elettorale?

In terzo luogo, dare ai partiti il tempo necessario per modificare le proprie offerte politiche in modo da riaggianciare l'elettorato che li ha abbandonati scegliendo la protesta.

Delle tre cose da fare l'ultima è forse la più complicata. Come prova il fatto che nell'anno e passa di tregua assicurata dal governo Monti non c'è stata traccia di seria ristrutturazione di quelle offerte politiche. E il risultato si è visto alle elezioni. Ci sono buone ragioni per pensare che un cambiamento dell'offerta politica (che significa cambiamento di leadership, di assetti organizzativi e di programmi), urgente per tutti, lo sia in particolare modo per la destra. Perché essa resta comunque la componente più fragile del sistema. Perché ha perso molti più voti di quelli che ha perso il Pd. Perché il reingresso di Berlusconi sulla scena elettorale dopo il suo annunciato ritiro ha solo rinviato il mo-

mento della verità: il momento in cui il Pdl (o qualunque cosa lo sostituisca) dovrà cominciare a camminare con le proprie gambe, senza più il padre padrone a comandarlo. E perché, soprattutto, sarebbe vitale per il Paese che, una volta finita la tregua, una volta tornati alle elezioni, dalle urne uscisse quello che un tempo si sarebbe definito un solido governo borghese. Al Pd serve urgentemente un Renzi di destra, uno che non debba baciare l'anello a Berlusconi, uno che sappia parlare al Paese con un linguaggio fresco. E che, a differenza di Berlusconi, sia molto meno vulnerabile dal punto di vista giudiziario. Sia chiaro, un tale (ipotetico) Renzi di destra non dovrebbe affatto piacere alla sinistra: il processo di autofondamento politico di Gianfranco Fini cominciò quando, rotto con Berlusconi, egli diventò per un certo periodo l'eroe dei giornali di sinistra.

Sinistra e destra sono ovunque separati da interessi contrapposti, da opposte visioni del mondo, da opposti codici morali. Nel nostro Paese, poi, gli elettorati di sinistra e di destra (basta ascoltare le conversazioni) nutrono gli uni nei confronti degli altri più o meno gli stessi sentimenti che il Ku Klux Klan nutre nei confronti dei neri. È vero, come accennava ieri Galli della Loggia, che la sinistra ha avuto finora più successo nel convincere persino l'establishment che gli elettori di destra siano solo buzzurri imprevedibili. Ma si conoscono anche tanti elettori di destra che pensano la stessa cosa di quelli di sinistra.

CONTINUA A PAGINA 30

Fassina: tra noi c'è chi vuole indebolirlo. Il sindaco di Firenze: nessun complotto

La linea Bersani agita il Pd

Ma il leader usa toni meno duri: la mia proposta a tutti i partiti

Tensione nel Pd, mentre il presidente del Consiglio incaricato Bersani annuncia una proposta ai partiti. Fassina: c'è chi vuole indebolirlo. Renzi: nessun complotto.

DA PAGINA 5 A PAGINA 11

Il retroscena

Il colloquio con Alfano e l'apertura sul Colle

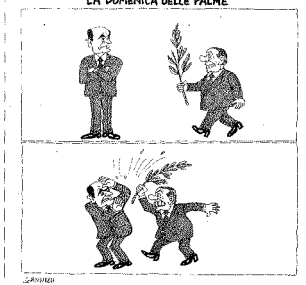
di FRANCESCO VERDERAMI

È inevitabile che Bersani e Alfano si parlassero prima dell'incontro ufficiale, anzi necessario. Ed è accaduto. D'altronde i contatti informali evitano le ingessature degli appuntamenti di rito, consentono di discutere in modo più libero di argomenti come governo e Quirinale.

CONTINUA A PAGINA 7

Glennelli

LA DOMENICA DELLE PALME



di Glennelli

La lettera

Io, il Centro e la vera leadership

di MARIO MONTI

Caro direttore, ho letto con il consueto interesse, nel Corriere di ieri, l'editoriale di Ernesto Galli della Loggia («Ciò che il Centro non ha capito»). Concordo con un punto importante: sarebbe stato un errore «contrapporsi frontalmente e sprezzantemente all'elettorato che fino ad allora era stato della Destra». Dissento invece, con grande rispetto verso l'autore, da tutte le altre asserzioni contenute nell'articolo.

CONTINUA A PAGINA 8

Parti sociali e non

QUEL «SIAMO ALLA FINE» NELLE PAROLE DI SQUINZI

di DARIO DI VICO

In molti hanno considerato le consultazioni che Pier Luigi Bersani ha avviato con le forze sociali come un diversivo. La quadratura del cerchio, la garanzia di una maggioranza al Senato, si presenta ardua da raggiungere e il leader pd sembra aver scelto il percorso più lungo. Sia chiaro, dedicare più giorni all'ascolto delle rappresentanze del lavoro e dell'impresa è una scelta meritoria, il guaio è che appare figlia di una strategia a zig zag.

CONTINUA A PAGINA 10 con gli articoli di Baccaro, Garibaldi

A Sant'Anna di Stazzema con il presidente tedesco Gauck



Napolitano, le lacrime e l'abbraccio

di MARZIO BREDA

La commozione del capo dello Stato Giorgio Napolitano, che ha incontrato il presidente tedesco Joachim Gauck a Sant'Anna di Stazzema, il luogo dell'eccidio nazista nel 1944. Le lacrime e l'abbraccio (nella foto). «Questo è il mio ultimo atto pubblico». A PAGINA 20 Gasperetti

CONTINUA A PAGINA 30

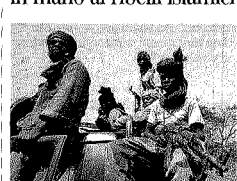
Anche Draghi al vertice dei ministri finanziari Trattativa a Bruxelles per salvare Cipro e l'euro Berlino: niente ricatti

Trattativa a oltranza nella notte per tentare il salvataggio di Cipro e dell'euro. Oggi scade infatti l'ultimatum della Banca centrale europea. È al vertice dei ministri finanziari ha preso parte anche il presidente della Bce, Mario Draghi. Duro il monito di Berlino: non accettiamo ricatti. Sale, intanto, la tensione nel Paese. Code ai bancomat. L'Eurogruppo, nove giorni fa, ha accettato che fossero storicizzati i conti bancari ciprioti anche sotto i 100 mila euro: una scelta che l'Institute for International Finance, il club globale delle banche, ha definito «illegale», perché violerebbe il principio di assicurazione sui depositi.

ALLE PAGINE 2 E 3 Calzi, Fubini, Offeddu, Sileri

La Francia invia soldati

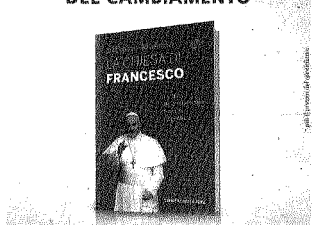
La capitale centrafricana in mano ai ribelli islamici



Il presidente della Repubblica centrafricana, Bozizé, è fuggito e la capitale è nelle mani della coalizione islamica. Nel Paese esecuzioni e saccheggi, ma stavolta la Francia è intervenuta con 350 soldati a cose fatte.

A PAGINA 12 Montefiore

IL NUOVO PAPA E LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO



Dal 19 marzo in edicola con Corriere della Sera a €5,90

Una scienziata inglese la riabilita: è un fattore che sviluppa la fantasia Elogio della noia (che rende creativi)

L'attore

Banfi racconta: i rapinatori mi hanno puntato la pistola in faccia

di RINALDO FRIGNANI A PAGINA 21

di EMANUELE TREVI

Teresa Belton, studiosa inglese di problemi dell'infanzia, sostiene a sorpresa che la noia potrebbe essere la linfa dei processi creativi. Ma forse c'è di più: se non ci annoiassimo, cosa mai avrebbe il tempo di diventare davvero importante per noi?

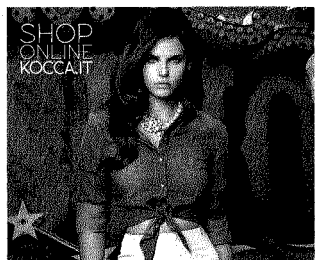
A PAGINA 23

A causa dello sciopero dei giornalisti l'inserto **CorriereECONOMIA** non è in edicola. Tornerà regolarmente lunedì prossimo

L'Angelus

Papa Francesco ai giovani: non siate tristi E cita sua nonna

di A. TORNO e G. G. VECCHI ALLE PAGINE 18 E 19 A PAGINA 30 il commento di Mauro Magatti



KOCCA

303255
77120438008